

Azione 40

Società e Territorio
TikTok per i giovani sta diventando un canale di informazione sull'attualità



▶ pagina 3

Ambiente e Benessere
Il mal di schiena, un problema comune; ce ne parla il reumatologo Nicola Keller, presidente della Lega ticinese contro il reumatismo

▶ pagina 17

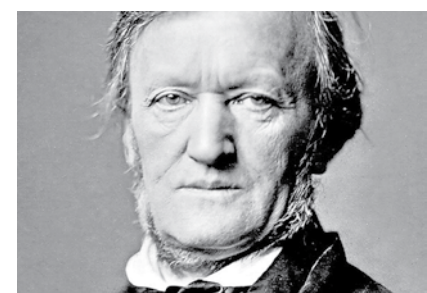


Politica e Economia
La Cina e gli Stati Uniti sempre ai ferri corti a causa del problema di Taiwan



▶ pagina 29

Cultura e Spettacoli
Richard Wagner trascorre un periodo in Svizzera, paese di cui apprezzava la natura



▶ pagina 45

di Didier Ruef ▶ pagina 11

Inclusione a passo di danza



Didier Ruef

C'è voglia di mazurke

di Alessandro Zanolì

La musica sta cambiando, sembra. Si colgono segnali di nostalgia, che assecondano un bisogno di semplicità e di ritorno alla tradizione. L'ultima notizia in ordine di tempo, che colpisce, ci segnala la rinascita del gruppo Cantiamo Sottovoce. Credo che in molti ne ricordino la simpatica presenza all'interno delle trasmissioni radiofoniche RSI dedicate alla cultura popolare (anzi, forse bisognerebbe formulare la frase a rovescio: sono pochi quelli che l'hanno dimenticata). La loro formula vincente era mantenere repertorio e stile all'incrocio tra la ricerca etnografica vera e propria e la voglia divertire più allegramente conviviale. Il risultato era un *understatement* veramente piacevole, tanto che chi scrive ha visto le loro musicassette usate per rilassare e far addormentare i bambini alla sera.

Una sicura e solida voglia di fare musica «alla moda vegia» viene anche dal ritorno d'interesse per la musica da bandella. Grazie a una bellissima pubblicazione curata da Aldo Sandmeier, *Note di bandella. Percorsi nel patrimonio musicale della Svizzera italiana*

si scopre che proprio questo è un filone unico a livello nazionale, e che anzi ci contraddistingue nel panorama della musica folk svizzera. La «Bandella chilometro zero» di Emanuele Delucchi, che continua questo percorso, può contare sulla solidissima preparazione dei suoi membri ma su un altrettanto solido desiderio di mantenere vivo un repertorio tanto negletto e sottovalutato in epoca recente, ma la cui piacevole funzione sociale merita di essere mantenuta.

Una iniziativa sicuramente di respiro più ampio ma con un'ambizione non molto diversa è stata presentata nel corso del recente Festival del Cinema di Venezia. La regista ed editrice Nicoletta Sgarbi ha proposto qui un lungometraggio molto curioso e vivace, *Extralisio - punk da balera*, dedicato, appunto, al mondo del «liscio». Si tratta di un film che, per dirla con una battuta, vorrebbe situarsi all'interno della cinematografia italiana come un *Blues Brothers* alla romagnola.

La sua trama infatti descrive la nascita di una band musicale all'apparenza del tutto anomala. Da un lato alcune vecchie glorie della scena che potremmo chiamare del «folk da ballo», musicisti

di carriera che hanno militato nelle principali formazioni tra cui quella storica dei Casadei. Dall'altra alcuni giovani musicisti che appartengono invece al mondo del rock più sanguigno e fracassone dell'hinterland bolognese. All'incrocio tra folk e punk si scopre un analogo desiderio di arrivare al cuore delle persone con canzoni «pop» nel senso più sincero e umano del termine. Il film si rivela molto piacevole dal punto di vista strettamente musicale anche grazie all'intervento di star quali Jovanotti, Elio e altri ancora che hanno fornito al repertorio della band alcuni pezzi davvero validi (pare sia in preparazione il disco che conterrà questa originale colonna sonora). Assolutamente di rilievo è poi il ruolo interpretato dal «nostro» Ermanno Cavazzoni, che funge da narratore e da storico del liscio, e che, a detta della stessa Sgarbi, è stato uno degli ideatori di tutto il progetto.

Resta da chiedersi il perché di tutti questi segnali di ritorno al passato: al termine della proiezione veneziana il coro spontaneo dei musicisti invitati all'anteprima ha intonato un *Romagna mia* a squarciagola, sfidando ogni timore per il Covid. Chissà, forse il senso è anche un po' quello.

La sindrome della danza

Pubblicazioni Il gruppo MOPS_DanceSyndrome di Locarno ripercorre attraverso un libro i suoi dodici anni di produzioni coreografiche con artisti diversamente abili

Didier Ruef, testo e foto

Amedea è seduta al tavolo e sta scrivendo una lunga poesia. «La danza delle punte di matita. La danza degli ombrelloni. La danza delle stelle. La danza della pace. La danza del respiro. La danza dell'anima»: senza alzare gli occhi, immersa nei suoi pensieri, fissa sulla carta i suoi sentimenti verso la danza, attività che pratica da dodici anni con la compagnia MOPS_DanceSyndrome di Locarno.

MOPS è una realtà artistica e sociale indipendente, un esempio unico di cultura inclusiva



La compagnia è formata da Amedea, Gaia, Elisabetta, Simone e Vinzenz; un'ampia galleria fotografica si trova su www.azione.ch (Didier Ruef)

I componenti della troupe, giovani adulti tra i 18 e i 35 anni affetti dalla sindrome di Down, si danno appuntamento ogni mercoledì e giovedì al secondo piano di un edificio dall'aria informale, non lontano da Piazza Grande, nell'atelier del Teatro dei Fauni per imparare, ripetere e creare nuovi spettacoli (naturalmente per ora le prove non si svolgono in presenza e la nuova coreografia è rimasta ferma a causa della pandemia). Forse i giovani danzatori di questa compagnia unica nel suo genere non sanno che nella mitologia romana i Fauni erano le giocose divinità dei boschi, cui erano consacrati il pino e l'olivo. Poco importa: Amedea, Gaia, Elisabetta, Simone e Vinzenz si ritrovano per la gioia di muoversi e stare assieme.

L'avventura del MOPS è nata nel 2005 da un incontro fortuito tra Ela Franscella, un'artista multidisciplinare, e Simone, un giovane trisomico che all'epoca aveva 19 anni. Racconta Ela Franscella: «L'ho incontrato durante uno stage di danza e movimento che dirigevo a Locarno. Vedendo Simone ballare, ho pensato che fosse la persona ideale per incarnare la mia ricerca

di arte oggettiva, una forma artistica capace di rivolgersi direttamente al pubblico, alla sua sensibilità, indipendentemente dalla sua soggettività e dalla cultura di provenienza. La danza è il mezzo di comunicazione perfetto allo scopo, perché crea delle connessioni che vanno al di là delle parole».

Ci sono voluti tre anni e mezzo di maturazione prima che MOPS_DanceSyndrome vedesse la luce nel 2008. È stato Simone a ispirare il nome. Infatti, a causa dei suoi lunghi riccioli castani, aveva soprannominato Ela «mocio», come lo spazzolone per i pavimenti. «Mops» non è altro che la traduzione inglese. Ela Franscella ha fatto proprie queste quattro lettere come parola chiave e vettore di significati che ruotano

attorno al mondo della danza: come lo spazzolone a frange pulisce il pavimento assorbendo i liquidi e il materiale che vi si trovano, così il ballerino spazza via la sua quotidianità per far posto alle sue emozioni impregnandosi dell'ambiente circostante e adattando il movimento alla coreografia e alla musica.

Nel corso degli anni, MOPS è diventato il punto fermo del senso della vita di Ela Franscella. Vi si dedica anima e corpo, gestisce quotidianamente i mille problemi della compagnia e la guida verso nuovi orizzonti, in una perpetua evoluzione creativa.

Ela Franscella ha sviluppato una metodologia il cui punto di partenza è l'ascolto del corpo, la percezione della sfera intima e dello stato d'animo dei danzatori, la conoscenza delle loro capacità fisiche e la conseguente libertà dei movimenti. «I ballerini del MOPS sono sempre nel "qui e ora". Come chiunque altro, sanno cogliere l'attimo e viverlo così intensamente da trasmetterlo nella sua integralità emozionale durante le ripetizioni e gli spettacoli». Sotto lo sguardo e la guida della fondatrice le figure, a ognuna delle quali i danzatori hanno assegnato un nome specifico e caratterizzante, si incatenano andando a formare una coreografia ricca di gesti simbolici.

Questo lavoro di movimento, di comunicazione corporea, di fluire del gesto e dell'emozione si combina con tematiche, partorendo un'opera creativa. Dietro le quinte degli spettacoli, Ela Franscella ha elaborato una metodologia che si richiama alla tecnica, agli oggetti e alla scrittura. Ogni danzatore, ad esempio, riceve un quaderno personale dove tiene il suo «diario di danza», annotando commenti e sensazioni. Può descrivere le figure e disegnare le sequenze da ballare, così come le nozioni che ha approfondito di anatomia umana, anche queste parte del percorso di formazione del danzatore MOPS. Ora tutto questo è racchiuso nel volume *MOPS_DanceSyndrome - Arte, cultura e società* curato da Ela Franscella e da Alessandro Pontremoli in collaborazione con il DAMS-Discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo dell'Università degli Studi di Torino.

L'approccio originale e sincero di Ela Franscella ha ottenuto una serie di premi e riconoscimenti, che vanno



dal sostegno di Pro Helvetia e del suo equivalente britannico British Council a quello del Cantone con il Premio Pro Ticino 2018. L'8 ottobre 2019, i MOPS si sono esibiti nella Sala dei passi perduti di Palazzo federale su invito di Marina Carobbio, all'epoca presidente del Consiglio nazionale. Il gruppo di danzatori, composto da Amedea Aloisi, Elisabetta Montobbio, Gaia Mereu e Simone Lunardi, aveva presentato l'ultima produzione intitolata *Choreus Numinis*.

La compagnia ha già all'attivo una decina di produzioni coreografiche originali e si esibisce anche nei circuiti di danza professionali, dove lavora su un piano di parità con le compagnie composte da danzatori non portatori di handicap. MOPS_DanceSyndrome

partecipa anche a festival internazionali, si esibisce in Svizzera e all'estero ed è associata a compagnie di danza professioniste svizzere e straniere. L'associazione ha inoltre realizzato diversi cortometraggi artistici, diretti da Ela Franscella e interpretati dai ballerini del MOPS_DanceSyndrome, che sono stati proiettati in festival internazionali.

Nel suo diario, Amedea ha continuato a scrivere: «La danza del silenzio. La danza della speranza. La danza ti entra nel cuore. La danza ti apre l'universo». Ela non saprebbe esprimersi meglio.

Informazioni
www.mopsdancesyndrome.com